

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845		
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 Redazione 60.495		
PREZZI D'ABONNAMENTO		
Anno	beni	Trim.
1.250	1.250	1.250
1.500	1.500	1.500
1.800	1.800	1.800
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 64.570.000		
PUBBLICITÀ: agenzia pubblicitaria "Unità" - Opposite L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Gazzetta L. 150 - Acciaio L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.A.) - via del Parlamento 8 - Roma - Tel. 61.378 - 63.964 e successivi in Italia		

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 161

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1953

Il popolo italiano ha sconfitto il governo clericale: bisogna cambiare politica!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# Entusiasmo e gioia popolare per la sconfitta dei partiti della truffa e per l'avanzata delle forze democratiche

6 milioni 122 mila voti al PCI che ottiene 143 seggi alla Camera e 56 al Senato - Il PSI triplica i voti della socialdemocrazia - Le sinistre guadagnano 1 milione 720 mila voti rispetto al '48 - I governativi ne perdono quasi 3 milioni

## REFERENDUM contro un regime

La vittoria più fulgida ha coronato la lunga, storica battaglia contro le legge truffa: una battaglia che resterà indimenticabile nelle vicende della democrazia italiana e della nazione. Essa è durata per nove mesi, difficile, tempestosa, tenace. Gli autori della legge truffa, partirono a settembre con la certezza di una vittoria facile: prima speravano di fondere il popolo alla chetichella, con un intrigo di tavolino. Quando si scoprirono, nel Paese e nel Parlamento, alla resistenza delle forze popolari, buttarono a mare il Regolamento della Camera e del Senato, calpestarono la Costituzione, fecero ricorso alla violenza. E si illusero che non avrebbero pagato il fio delle loro prepotenze.

E venuto il 7 giugno e la legge elettorale di Scelba e di De Gasperi è stata stracciata dal popolo. I suoi resti giacciono ormai nella putrefazione, dove finiscono i rifiuti e le immondezze. E con la legge truffa ha subito una sconfitta bruciante la politica che mirava ambiziosamente a rimettere in questione le fondamenta del nuovo regime democratico e la Costituzionalità del voto del 7 giugno.

Quando fu presentata la nuova legge elettorale, noi chiedemmo che il giudizio di essa fosse rimesso su un referendum, poiché violava i diritti di egualanza del cittadino e il patto scritto nella Costituzione. De Gasperi rispose che il referendum si sarebbe fatto attraverso il voto, e mediante il voto del popolo sovrannumerario, avrebbe espresso il suo pensiero sulla costituzionalità o meno della condotta del governo. Tale è il contenuto eccezionale che De Gasperi stesso volle dare alla votazione del 7 giugno. Non solo: messo di fronte alla ribellione di una parte del Parlamento e dell'opinione pubblica e alle perplessità della sua stessa maggioranza, egli pose la questione di fiducia. La pose dianzi al Parlamento e al Paese. Chiamò il giudizio su tutta la sua politica e dichiarò che la sorte del suo governo dipendeva dalla sorte della legge truffa. Non tollerò di discussioni né modifiche, né compromessi: presentò la legge elettorale come qualcosa di inscindibile dalla sua politica e dal suo programma. Che diceva: «I partiti minori riconoscono il fallimento della loro politica - Ridicoli tentativi clericali di mettere in forse i risultati - Per tutta la notte l'Italia ha vegliato temendo un imbroglio dell'ultima ora - L'annuncio alla stampa



Centinaia di persone hanno sostenuto dimostrazioni alla sede del nostro giornale in attesa delle edizioni straordinarie

## La distribuzione dei voti per le elezioni alla Camera

Partito Naz. Monarchico	1.856.661
Movimento Soc. Italiano	1.580.395
Magnacucchi	225.410
Centro Politico Italiano	16.150
Monarchici d'Italia	7.896
Monarchici (Cicerone)	6.757
U.N.D.I.P.	6.642
Bistecca	1.298
Radical-socialisti	3.270
Partito Naz. Federati	2.886
M.O.F.I.	1.724
Socialisti Cristiani	1.440
Cristiani militanti	1.250
Movim. Naz. Italiano	1.250
P.U.S.I.	1.119
Partito Volontà Nazionale	1.119
Movim. Garibaldino Part.	879
Federalisti italiani	833
Esistenzialisti	689
Partito Unione Nazionale	516
Indipendenti	530

TOTALE OPPOS. DEM. 9.857.355

TOTALE GOVERNATIVI 13.487.038

## Aria di crisi al Viminale dopo la sconfitta

I capi dei partiti minori riconoscono il fallimento della loro politica - Ridicoli tentativi clericali di mettere in forse i risultati - Per tutta la notte l'Italia ha vegliato temendo un imbroglio dell'ultima ora - L'annuncio alla stampa

Alla ore 11 di ieri mattina anche i giornali governativi hanno scattato la legge truffa non era scattata. La cronaca delle ore precedenti la precedente la clamorosa contestazione della sconfitta del governo ha raggiunto una grandiosità che non ha precedenti negli anni più vicini. Bisogna risalire alle emozioni e alle incertezze vissute dagli italiani nei giorni in cui appariva in forse l'esito del Referendum istituzionale o nella famosa notte del 25 luglio per trovare un record che possa egualargli quanto è accaduto queste ore.

Alla 22.30 di martedì la notizia che la legge-truffa non era scattata trapelò dal Viminale e giungesse nelle redazioni dei giornali. L'effetto di questa indiscrezione era quella di una bomba. Roma e l'Italia intera erano in fermento. Dopo le sedi dei partiti, le abitazioni dei maggiori dirigenti politici nazionali venivano tempestati di telefonate. A notte inoltrata la forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l'elettorato giovane ha volato a sinistra. La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e che ha scatenato i calcoli del governo, è venuta da sinistra. Il Movimento sociale, al voto del 7 giugno, aveva indetto rispetto alle elezioni amministrative: l

## RECRIMINAZIONI DEL GRANDE SCONTRO DEL 7 GIUGNO

**De Gasperi confessa la disfatta della sua politica ma è incapace di trarne la necessaria lezione**

Il capo dei clericali è rimasto "impressionato", dalla grande avanzata del PCI - Stizza per lo sventato furto di 70 seggi ai comunisti - Coccodrillesco compianto per il mancato "irrobustimento", dei minori!

De Gasperi ha rilasciato il suo sondaggio sul risultato delle elezioni. E' l'intervista più sconfitto, dell'uomo che vede disfatti lo schieramento politico e la linea politica su cui ha fondato per sette anni il proprio potere.

Nella prima parte dell'intervista, De Gasperi ha cercato di giustificare la legge truffaldina. « Noi volevamo allargare la base della democrazia, la possibilità di una collaborazione alternativa e dinamica. Gli elettori non ne hanno approfittato nella misura desiderata... »

Ciò premesso De Gasperi ha confermato che, malgrado il venir meno di questa sperata "varietà di impulsi nella amministrazione della cosa pubblica", egli persiste nel suo "centrismo". La politica di centro è la politica del buon senso e la condizione per la continuità del progresso. In qualunque posto, lo rimango sempre centrista. Gli estremi si toccano, e le deviazioni costituzionali favoriscono la sovversione». Muovendo da quest'ultima originale sentenza, De Gasperi ha polemizzato con il «devianzismo monarchista», esattamente negli stessi termini usati nel corso della campagna elettorale. Egli ha ammesso di avere contribuito a impedire lo scatto della legge truffaldina, « favorendo l'estrema sinistra ». « Ora è dimostrato - egli ha detto - che l'estrema sinistra ha oggi alla Camera 70 mandati in più di quelli che avrebbe se si applicasse la legge del premio ».

« Lei è forse sorpreso della forza comunista? - ha chiesto quindi l'intervistatore.

« Sorpreso - no, impressionato sì » ha risposto De Gasperi. « A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietro, si comincia a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avevo visto le cifre? Ma perché i comunisti avanzano? Ciò che fa avanzare il Partito comunista - questa è la spiegazione di De Gasperi - « sono le meschinerie, le ambizioni e-gocistiche delle classi borghesi, si che si prefiggono il gioco di dividere e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato



Lo scontro

perduto dal 18 aprile 2 milioni di voti.

La prima cosa straordinaria in questa intervista è il tentativo di rivalutare quell'epoca con l'Azione Cattolica mostruoso partito che fu la legge truffa. Per importarla, De Gasperi sfacciò il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento l'avesse bocciata. Poi disse: « La Gomella non era presente a questa riunione del « referendum » migliore sulla legge truffa sarebbe stato il voto popolare. Egli contrariò che si sviluppando nella D.C. dinanzi alla débâcle giudizia della truffa, ha sconfitto clamorosamente la linea politica degasperi, clamorosamente alla necessaria schieramento dei truffatori e di una via d'uscita richiamata fin d'ora l'attenzione

degli elettori della circoscrizione. De Gasperi ripete le stesse tesi anticommuniste che aveva prima del 7 giugno: « Il voto popolare non gli basta? »

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

L'intervista è dunque innanzitutto una confessione della sconfitta e una confessione di totale impotenza. De Gasperi cerca di respingere il risultato elettorale, più probabilmente, non è capace di prendere atto e tanto meno di tirarne le conseguenze. Come sperò di andare avanti su questa strada ripropone dopo la batosta che ha avuto non si capisce. Molti osservatori, guardavano perciò l'intervista più che altro come tentativo di mettere la mano avanti nei confronti delle correnti interne della D.C., che sembrava decisa a diffarsi di De Gasperi e della sua politica così duramente sconfitta. Non per nulla De Gasperi, in un successivo discorso tenuto agli attivisti democristiani del Lazio, ha esaltato l'opera compiuta durante le elezioni dall'apparato democristiano e lo ha fatto in indirecta ma evidente polemica con l'Azione Cattolica che rivendica a sé - come legge truffa. Per importarla, De Gasperi sfacciò il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento l'avesse bocciata. Poi disse: « La Gomella non era presente a questa riunione del « referendum » migliore sulla legge truffa sarebbe stato il voto popolare. Egli contrariò che si sviluppando nella D.C. dinanzi alla débâcle giudizia della truffa, ha sconfitto clamorosamente la linea politica degasperi, clamorosamente alla necessaria schieramento dei truffatori e di una via d'uscita richiamata fin d'ora l'attenzione

degli elettori della circoscrizione. De Gasperi ripete le stesse tesi anticommuniste che aveva prima del 7 giugno: « Il voto popolare non gli basta? »

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

L'intervista è dunque innanzitutto una confessione della sconfitta e una confessione di totale impotenza. De Gasperi cerca di respingere il risultato elettorale, più probabilmente, non è capace di prendere atto e tanto meno di tirarne le conseguenze. Come sperò di andare avanti su questa strada ripropone dopo la batosta che ha avuto non si capisce. Molti osservatori, guardavano perciò l'intervista più che altro come tentativo di mettere la mano avanti nei confronti delle correnti interne della D.C., che sembrava decisa a diffarsi di De Gasperi e della sua politica così duramente sconfitta. Non per nulla De Gasperi, in un successivo discorso tenuto agli attivisti democristiani del Lazio, ha esaltato l'opera compiuta durante le elezioni dall'apparato democristiano e lo ha fatto in indirecta ma evidente polemica con l'Azione Cattolica che rivendica a sé - come legge truffa. Per importarla, De Gasperi sfacciò il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento l'avesse bocciata. Poi disse: « La Gomella non era presente a questa riunione del « referendum » migliore sulla legge truffa sarebbe stato il voto popolare. Egli contrariò che si sviluppando nella D.C. dinanzi alla débâcle giudizia della truffa, ha sconfitto clamorosamente la linea politica degasperi, clamorosamente alla necessaria schieramento dei truffatori e di una via d'uscita richiamata fin d'ora l'attenzione

degli elettori della circoscrizione. De Gasperi ripete le stesse tesi anticommuniste che aveva prima del 7 giugno: « Il voto popolare non gli basta? »

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

L'intervista è dunque innanzitutto una confessione della sconfitta e una confessione di totale impotenza. De Gasperi cerca di respingere il risultato elettorale, più probabilmente, non è capace di prendere atto e tanto meno di tirarne le conseguenze. Come sperò di andare avanti su questa strada ripropone dopo la batosta che ha avuto non si capisce. Molti osservatori, guardavano perciò l'intervista più che altro come tentativo di mettere la mano avanti nei confronti delle correnti interne della D.C., che sembrava decisa a diffarsi di De Gasperi e della sua politica così duramente sconfitta. Non per nulla De Gasperi, in un successivo discorso tenuto agli attivisti democristiani del Lazio, ha esaltato l'opera compiuta durante le elezioni dall'apparato democristiano e lo ha fatto in indirecta ma evidente polemica con l'Azione Cattolica che rivendica a sé - come legge truffa. Per importarla, De Gasperi sfacciò il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento l'avesse bocciata. Poi disse: « La Gomella non era presente a questa riunione del « referendum » migliore sulla legge truffa sarebbe stato il voto popolare. Egli contrariò che si sviluppando nella D.C. dinanzi alla débâcle giudizia della truffa, ha sconfitto clamorosamente la linea politica degasperi, clamorosamente alla necessaria schieramento dei truffatori e di una via d'uscita richiamata fin d'ora l'attenzione

degli elettori della circoscrizione. De Gasperi ripete le stesse tesi anticommuniste che aveva prima del 7 giugno: « Il voto popolare non gli basta? »

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

L'intervista è dunque innanzitutto una confessione della sconfitta e una confessione di totale impotenza. De Gasperi cerca di respingere il risultato elettorale, più probabilmente, non è capace di prendere atto e tanto meno di tirarne le conseguenze. Come sperò di andare avanti su questa strada ripropone dopo la batosta che ha avuto non si capisce. Molti osservatori, guardavano perciò l'intervista più che altro come tentativo di mettere la mano avanti nei confronti delle correnti interne della D.C., che sembrava decisa a diffarsi di De Gasperi e della sua politica così duramente sconfitta. Non per nulla De Gasperi, in un successivo discorso tenuto agli attivisti democristiani del Lazio, ha esaltato l'opera compiuta durante le elezioni dall'apparato democristiano e lo ha fatto in indirecta ma evidente polemica con l'Azione Cattolica che rivendica a sé - come legge truffa. Per importarla, De Gasperi sfacciò il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento l'avesse bocciata. Poi disse: « La Gomella non era presente a questa riunione del « referendum » migliore sulla legge truffa sarebbe stato il voto popolare. Egli contrariò che si sviluppando nella D.C. dinanzi alla débâcle giudizia della truffa, ha sconfitto clamorosamente la linea politica degasperi, clamorosamente alla necessaria schieramento dei truffatori e di una via d'uscita richiamata fin d'ora l'attenzione

degli elettori della circoscrizione. De Gasperi ripete le stesse tesi anticommuniste che aveva prima del 7 giugno: « Il voto popolare non gli basta? »

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

L'intervista è dunque innanzitutto una confessione della sconfitta e una confessione di totale impotenza. De Gasperi cerca di respingere il risultato elettorale, più probabilmente, non è capace di prendere atto e tanto meno di tirarne le conseguenze. Come sperò di andare avanti su questa strada ripropone dopo la batosta che ha avuto non si capisce. Molti osservatori, guardavano perciò l'intervista più che altro come tentativo di mettere la mano avanti nei confronti delle correnti interne della D.C., che sembrava decisa a diffarsi di De Gasperi e della sua politica così duramente sconfitta. Non per nulla De Gasperi, in un successivo discorso tenuto agli attivisti democristiani del Lazio, ha esaltato l'opera compiuta durante le elezioni dall'apparato democristiano e lo ha fatto in indirecta ma evidente polemica con l'Azione Cattolica che rivendica a sé - come legge truffa. Per importarla, De Gasperi sfacciò il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento l'avesse bocciata. Poi disse: « La Gomella non era presente a questa riunione del « referendum » migliore sulla legge truffa sarebbe stato il voto popolare. Egli contrariò che si sviluppando nella D.C. dinanzi alla débâcle giudizia della truffa, ha sconfitto clamorosamente la linea politica degasperi, clamorosamente alla necessaria schieramento dei truffatori e di una via d'uscita richiamata fin d'ora l'attenzione

degli elettori della circoscrizione. De Gasperi ripete le stesse tesi anticommuniste che aveva prima del 7 giugno: « Il voto popolare non gli basta? »

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione di non essersi coordinata contro il voto popolare. Ecco furore. De Gasperi è « impressionato » dall'avanzata del PCI, ma non se ne domanda il motivo. Dinanzi ai 10 milioni di italiani che seguono la forza democratica e ai sei milioni che seguono il Partito comunista, De Gasperi piagnucola, rimane cieco, ripete ancora una volta le meschinità che han dato il 7 giugno così catastrofica prova!

La seconda cosa straordinaria - per non parlare dell'umoristico riferimento di De Gasperi all'irrobustimento - è il commento dello sconfitto ladro di seggi all'avanzata trionfale del PCI e delle forze di opposizione. De Gasperi pensa con rimpianto ai seggi che non è riuscito a rubare ai comunisti, e rimprovera all'opposizione



Il senatore Edoardo D'Onofrio è stato ieri sera accolto al Quartierino dal tripudio popolare per la vittoria contro i partiti della truffa e per la splendente avanzata delle forze democratiche

#### PICCOLA CRONACA DI TRE INTENSE GIORNATE

## All'uscita dal Viminale anche i poliziotti sorridevano

Aria di smobilitazione dopo ore febbri - Invece dei risultati arrivano i maritozzi  
Un genio del giornalismo - La professione di Angiolillo - Il trasformatore rotto  
Cupa tristezza di De Gasperi davanti al fotografo - L'interesse degli impiegati

Aria di smobilitazione, ieri sera, alla sala stampa del Viminale. E' diminuito il numero dei giornalisti assiepiati lungo il tavolo ospitato da Tassanini, segretario generale dei lavori; gli altri funzionari del Ministero degli Interni hanno posto termine al loro snervante esercizio consistente nell'allargare le braccia di fronte alle imbarazzanti domande di quelli che sono, o che dovrebbero essere, i rappresentanti della pubblica opinione. I complicati diagrammi, i tabelloni accuratamente preparati, i grafici illustrativi, sui rimandi alle pagine squallidi e nudi, privi anche di un solo dato, i numeri di cartone che dovevano servire alla bisogna giacconiano per sempre dentro uno scatolone, abbandonato in un angolo della sala. Forse Scelba si rammarica di non aver potuto nascondere, in modo altrettanto disinvolto, i risultati delle elezioni. Da uno dei muri, sinistramente alludono le citre concernenti i certificati elettorali inviati agli italiani all'estero. «Tutti», dice. «Anche quelli ci commettiamo», sarebbe stato un voto contro il governo.

La sera di lunedì i giornalisti, incaricati, attendevano ancora con fiducia i dati delle elezioni e preoccupavano per la valanga di cifre che avrebbero dovuto comunicare alle loro redazioni in così breve tempo. Ma le possenti macchine calcolatrici del ministero Scelba avevano il singhiozzo, ed erano in arretrato su tutte le fonti di informazione: sulle agenzie, sui corrispondenti provinciali degli organi di stampa, perfino sulla radio. Lo sarebbero state anche sui corrieri a caravane, usciti dai giornali cominciarono a protestare, e allora, invece dei dati, arrivarono panini, maritozzi e sbranciate. «Ci vogliono tappare la bocca», disse il redattore di un giornale governativo. «Strano, non mi aspettavo tanta ospitalità», credeva chi qui si fossero già mangiato tutto», osservò il rappresentante di un autorevole quotidiano milanese. Poi si accorse di aver detto una battuta troppo audace, di chiaro precipitosamente di aver volato per i liberali e si rinchiuse in un pallido silenzio.

A proposito di grande stampa di informazione. Il corrispondente romano di un noto ufficio torinese ha voluto battere ogni record. Si era in attesa, martedì pomeriggio, delle dichiarazioni di Scelba, e i giornalisti si preparavano una gara di velocità nella trasmissione telefonica del testo ai loro giornali. Ma c'era quello della radio, con tanto di microfono. Il diafobico giornalista summenzionato decise di battere anche la radio. Formò il numero della sua redazione, chiamò lo stenografo, e col braccio teso avvicinò l'apparecchio, sormontando le teste dei colleghi che si affollavano presso il ministro, alla guancia di quest'ultimo, per chiedere le parole pronunciate po-

tessero essere trascritte all'altro capo del filo. Ma non aveva fatto i conti, lo sventurato, con l'invasione del microfono della RAI con la quale si era occupato, formidabile dai patimenti e dall'insonnia. Quando Scelba ebbe finito di fare la sua dichiarazione, il grande giornalista parlò brevemente allo stenografo: «Allora, hai preso tutto?». Gli rispose una voce stupita: «Perché, ha parlato qualcuno?».

Un po' per celia, un po' per ingannare l'attesa, alcuni giornalisti, tra i meno assidui, facevano telefonate alle sedi dei partiti minori e dei relativi giornali, registrando con visibile divertimento le melanconiche o irritate reazioni degli sconfitti. Per lunghe ore la Voce repubblicana non rispose agli squilli del telefono. «Hanno già fatto le valige», opinò un redattore del Tempo.

A proposito del Tempo. Se il senatore Angiolillo avesse ascoltato i commenti che si facevano nella sala stampa al suo mancata elezione, avrebbe deciso di darsi, definitivamente e professionalmente, alla sua passione preferita: l'ippica.

A proposito ancora della

«Unità». Non solo rappresentante dello sto-

rico giornale ha messo piede al Viminale in questi giorni. Il redattore della Giustizia, invece, appariva spaurito come i voti del P.S.I., ed era simile, sottile, quasi inafferrabile.

La sera di martedì, un distinto funzionario dell'Ufficio stampa del Viminale tenne un breve ma sentito discorso ai giornalisti: «Domani mattina ci saranno i risultati definitivi; quanto a me, io vado a dormire, non so se avrò prima fatto uno spinotto, modesto quanto me lo consente lo stipendio di impiegato dello Stato». «Speriamo — aggiunse in uno slancio di sincerità — che il prossimo governo me lo apprezzi».

La mattina di ieri, mercoledì, dovemmo attendere a lungo che Scelba si decidesse a far comunicare i dati promessi. «Si sono impegnati di nuovo gli elettronni», ironizzò qualcuno. «No, lo so io che cosa è successo — disse con tranquilla sicurezza un fotografo —: si è rotto il trasformatore; si, quello che deve trasformare la minoranza democristiana in maggioranza». Non tutti apprezzarono la felice battuta. Ma il trasformatore si era rotto sul serio. Senza rimedio.

Il Presidente del Consiglio

ha eluso con abilità la ca-

cia che gli hanno dato i giornalisti subito dopo l'annuncio dell'esito delle elezioni. Insistemente pregato, ha consentito soltanto a farsi fotografare con i voti del P.S.I., ed era simile, sottile, quasi inafferrabile.

Il reporter di un'agenzia straniera, mentre coglieva la memoria immaginare di un capo di governo battuto dai elettori, e considerando che il suo paese, fatto del coltellino, aggiunge, incoraggiante: «Non sia così triste, però». De Gasperi, con un visibile sforzo, tolse il volto verso destra e tentò un sorriso degno delle peggiori réclames dei dentifrici alla moda.

Gli impiegati e gli agenti di P.S. addetti al servizio negli uffici del Viminale durante i giorni successivi alle elezioni seguivano le alterne vicende della situazione con un interesse appena velato dal consueto riserbo. Ne primo pomeriggio di ieri, un ufficiale delle rispettabili proporzioni si rivolse al redattore di un giornale di sinistra e gli chiese: «Ma dunque, loro non hanno la maggioranza?». E alla risposta avuta, tirò un sospiro di sollievo. Al portone del Viminale, i poliziotti in divisa sorridevano come la gente non li ha visti sorridere mai, in questi lunghi anni.

AGGEO SAVIOLI

COME È STATA ACCOLTA LA GRANDE NOTIZIA DELLA SCONFITTA DEL GOVERNO

## Esultante speranza di popolo nelle misere borgate di Roma

Da Trastevere a Primavalle - Scene di gioia e battute salaci - Bandiere rosse, tappeti e coperte alle finestre - Una vecchia madre ebrea - La storia di Graziella - Quello delle lumache - «Oggi non lavoro,,

Per le strade di Roma, le strade del centro, le strade dei quartieri antichi, le strade che vanno alla periferia, la gente camminava, rada e fitta, rapidamente. Erano le undici della mattina, le facce erano chiuse, ma la natura di preoccupazione faceva tutta le fronti. Il Viminale faceva. Perché? Che cosa voleva dire? Congiura o incertezza? Cosa faranno?

La notizia c'era già stata, era nell'aria da ore, durante la notte tra l'8 e il 9 aveva occhieggiato timida, nascente, come speranza, poi era cresciuta, s'era fatta robusta, mentre sulle guance pallide dei Grandi Gerarchi spuntava una clorofilla verdognola. Roma s'era svegliata con gli occhi pieni di sabbia, chi aveva dormito aveva sognato di farci altalene meravigliose tra prati e cieli rossi, o, se tanto tanto se la spartiva con rottami civici e simili mostri, aveva partorito incubi, interminabili scuolabili, lungo abissi pieni di forche, fabbricate con la gomma-piuma dei manganello di Scibba; si sa che gli incubi sono contraddittori e involuti.

Poi il Viminale, i denti stretti, aveva ceduto, il cuore diventava ufficiale e addio dubbi, addio soffocanti ansie d'attesa, lo ha sentito come un immenso respiro di sollievo, era Roma che sospirava di gioia. Come in tutte le grandi occasioni, ricordate, venticinque luglio, quattro giugno '46, tutti si guardavano ammiccando, amici e sconosciuti, un sorriso trovava l'eco immediata di sorriso di risposta.

**Festive imbardiere**

A Roma la gente reagisce con l'ironia e con la battuta pronta. Il buon senso popolare arriva a dare sintesi folgoranti, con un'immagine, una frase, un commento. A Trastevere c'erano le bandiere fuori delle sezioni, davanti era pieno di donne con le borse della spesa. Su molte finestre apparivano fazzoletti, tappeti, coperte, magari pezzi di carta, tutti di color rosso. Le donne dicevano la loro. Qui, come altrove, immediatamente legavano la notizia della vittoria con l'esposizione fulminea d'una situazione qualificata di una situazione economica, la loro, delle amiche, dei parenti, nove persone in una stanza, millecinquecento lire lire al giorno (me dichi come ce magni in sei persone?), la frana della legge truffa, la qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e dar da vivere ai miei figli. Al mercato, i garofani rossi della foratura andavano a ruba, tutti i petti poderosi delle madri se ne ornavano fieri.

Una vecchia ebrea, che ha avuto la figlia portata via dalla SS e sparita nel buio della notte nazista, diceva a tutti come una litania il tragico elenco della sua infelicità passata, le Fosse Ardeatine con due fratelli, tanti parenti uccisi, «io sono la mamma, una vittima», ripeteva, la mamma di una figlia di vent'anni portata via e sparita nel buio; per lei il no alla legge truffa voleva dire sì a ricordare con orgoglio, sì a confidare sicura che non ci sarà più per i figli, i nipoti, quelli che doveranno lizia stava arrestando per i suoi fianchi: «mettece», di-

vecchi fatti del 30 marzo al seggio, e aveva detto: prima voto, chi avrebbe fatto la cosa tu, ripeteva come inebriata dolcemente, tra sé sola: me s'aggrecia la carne, a me, e s'aggrecia il sangue, e rincalzo, hanno chiuso le messa a San Gregorio, che sarebbe come a dire, e un'altra ancora infatti trascinava subito, hanno finito da campa de prepotenza. Stasera sentite che bandiera rossa che famol, incalzava una quarta e, intende sul giornale, mettece: oggi un ragazzo per dire al Paese, basta, non va a lavorar perché ha vita venga per tutti e sia una vita per tutti. Si chiama vita, «e che je l'ha detto il Gianni Casalino, e non se ne Signore de opprime il popolo finché non ha scritto il suo nome e non è sicuro del fatto. Si, dopo la Roma sferrata dalla pioggia, sfuggita da una acqua maligna e novembrina, sta venendo una Roma piena di sole, mentre scrivo, sole vero, dico, tra le nuvole. La carta delle bugie, manifesti, volantini, striscioni, scudi, è

il marito di Battista Fabri, nove persone in una stanza volare come una fiera, va per lumache; «quando trapica, di notte, al passaggio, si capisce tra le gambe grande silenzio attorno dopo la campagna, vanno il voto e prima della notizia, avanti nove persone, una famiglia italiana, a Roma, Primavalle, pochi chilometri più a Primavalle», di-

venne più a Primavalle», di-

ma, «sperano che nò se lavori e se pò arrivà» (sic) che cori quel che si guadagna ci si arrivi a vivere. Qui il collegamento tra vittoria politica e speranza economica era stretto, duro, un'anima lunga come la vita.

**Basta con la miseria!**

Prima, invasa di frotte di ragazzini e di donne con la spuma e di disoccupati pietosi, di una nuova speranza (chi lavora non c'era, a quell'ora), Primavalle fuoco slogan di una frase detta da una donna, «saremo i mariti, i mariti, i mariti!». Si, dopo la Roma sferrata dalla pioggia, sfuggita da una acqua maligna e novembrina, sta venendo una Roma piena di sole, mentre scrivo, sole vero, dico, tra le nuvole. La carta delle bugie, manifesti, volantini, striscioni, scudi, è

il marito di Battista Fabri, nove persone in una stanza volare come una fiera, va per lumache; «quando trapica, di notte, al passaggio, si capisce tra le gambe grande silenzio attorno dopo la campagna, vanno il voto e prima della notizia, avanti nove persone, una famiglia italiana, a Roma, Primavalle, pochi chilometri più a Primavalle», di-



L'uscita «l'Unità»: la lunga attesa della folla è coronata dalla notizia della resa di Scelba

vano strappati per la strada mentre un pretto con l'ombrellino passava senza vedere, con un viso dolorosamente enigmatico, e una vecchia senza denti commentava: «ce sò tanti garofani rossi in giro, vò di che avevo vinto, anzi, uno diceva, che è un modo più sbagliato per dire "abbiamo vinto", quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, né si difendeva un'altra più vecchia venditore al mercato, «tocca a buttalo sempre nella valle perché se fa male». «A casa mia quando dicevo ce dovevo mettere la bandiera», diceva una ragazza, una bella ragazza agile, bionda, con due scarpe rosse ai piedi, che non si intaccava vana la grazia, ed erano quasi un simbolo di come l'uomo resistere ed è forte, vivo, anche quando è umiliato e minacciato dalle borgate di Roma.

Una nonna alzava sulle braccia un bambinello, «ecco, questo lo figlio portata via dalla SS e sparita nel buio della notte nazista, diceva a tutti come i figli miei, eh, io sono mamma di Germano Capomaggi. Già, diceva, e spiegava: dei suoi quattro figli, ce n'è uno più fortunato, in una camera vivono tutti e per il piccolo non c'è posto, allora ci pensa la nonna. Mi viene in mente il titolo di «la nonna come l'uomo», confessò che ha un po' di paura ancora ma non le importa, un po' di paura, se è vero quella che dicono», e le altre intorno ridono, e finisce per ridere anche lei. Mi assalgono, è una marcia che sale, gioia e speranza e rientrante che trovano voce, una sfilza di «ca-ine Salvatore Monasta.

GIANNI PUCCINI

Oggi in via Margutta assemblea artisti romani

Oggi alle ore 18 nel Salone dell'Accademia di Artista internazionale (Via Margutta, 51) si svolgerà l'assemblea di tutti gli artisti romani per proporre la terza della Commissione Invitata della Biennale di Venezia.

Un giovane contadino ferito da un ordigno

CATANIA, 10. — Sfiorato dalla punta di una falce, un ordigno è esplosivo in un campo di grano presso Regalbuto, sfuggendo e riducendo in pericolo di vita il metitore quindicenne Salvatore Monasta.

## Immagini gioiose di una grande giornata



Dopo le lunghe ore di attesa ieri la gioia è esplosa tra il popolo romano alla notizia che la legge-truffa non era scattata. Da sinistra a destra: i cittadini raccolti davanti alla sede dell'Unità aspettano l'uscita della «stragiaria» viene accolta gioiosamente, le notizie passano di bocca in bocca, attraversano tutta la città; capannelli in piazza Colonna commentano la grande notizia della giornata.





OTTANTASEI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO A PALAZZO MADAMA

# I nuovi senatori della Repubblica secondo i primi dati non ufficiali

Risultano eletti fra gli altri Secchia, Sereni, Spano, Li Causi, Negarville e Bitossi

Da un computo eseguito dalla «Ansa», in base ai dati perentori delle varie province, si ha un elenco dei candidati eletti per il Senato della Repubblica.

Tale elenco, precisa l'«Ansa», è suscettibile di variazioni:

## PIEMONTE

DC: Pio Giacomo, Baracco Leopoldo; Toselli Antonio, Sartori Giovanni; Bertoni Giovanni Battista, Cadorna Raffaele, Guglielmoni Teresio, Caron Luigi; Candi PSDI: Carmagnola, Luigi; PLI: De Stefano Vittorio; Pastore Olavio, Negarville Celeste; PSI: Pasquini Camillo, Tibaldi Ettore; PM dei Contadini: Bosia Giuseppe.

## VENETO

DC: Ceschi Stanislao, Merlin Umberto, De Bosio Francesco, Lorenzini Angelo, Caron Giuseppe, Grava Carlo, Lino Morello, Ponti Giovanni, Trabucchi Giuseppe, Corbellini Guido, Galietti Bortolo, Valmarana Giuliano; PSDI: Merlin Lino, Galietti Carlo (manca il nome per il terzo seggio assegnato); PCI: Biagiotti Severino (mancano i nomi per gli altri due seggi); PSDI (manca il nome per il seggio).

## TRENTINO ALTO ADIGE

DC: Molti Angelo, Piechela Arturo; Benedetti Luigi, Bella Luigi; Partito sud-Tirolesi: Raffineri Josef, Von Brätenberg.

## FRIULI

DC: Pelizzetti Guglielmo, Tommasi Zefirino, Tessitori Tiziano, Rizzatti Antonio; PCI: Pellegrini Giacomo; PSDI: Liberali Ciro.

## LIGURIA

DC: Bo Giorgio, Boggiano Pico Antonio, Bruna Settimio, Varaldo Franco; PCI: Terracini Umberto, Negro Silvio (il terzo seggio del PCI è indeciso fra Adamoli Gelasio e Zucca Vincenzo); PSI: Barbarelli Gaetano.

EMILIA - ROMAGNA

DC: Braschi Giovanni Domenico, Marchini Camillo, Franchi



Pietro Secchia  
sc, Pallastrelli Giovanni, Medici Giuseppe; PRI: Spallalice Aldo, Amadeo Edio; PSDI: Schiavoli Alessandro; PCI: Fortanari Paolo, Marabini Andrea, Bosi Ilio, Fuci Alberto, Pescenato Antonio, Fanuzzi Silvio; PSDI: Mancinelli Carmine, Bardellini Giuseppe, Perrellini Adolfo.

## MARCHE

DC: Elia Raffaele, Carelli Mario, Toppi Umberto, Taratello Amor; PCI: Molinelli Guido, Cappellini Egidio; PSI: Cianca Alberto.

## TOSCANA

DC: Martini Marino, Zoli Adone, Vigiani Maurizio, Borsari Guido, Martini Ferdinando, Argentini Cesare; PCI: Gervasi Galliano; Bonsu Renato; Ristori Pietro, Secchia Pietro, Giarmarco Mario, Bordini Vittorio; PSI: Grassi Enrico, Martelli Luigi, Pichelli Giacomo.

## CAMPANIA

DC: Focaccia, Gava, Lepore, Ariano, Crisceno, Selvaggi, Rubbiani, Clemente, Riccio; PCI: Serei, Palermo, Valentini; PSDI: Iannelli; ADN: Angriani; PNM: Lubelli, Baglione, Pierantoni, De Marco, Lanzone; MSI: Franza; PLI: Panzica.

## PUGLIA

DC: Ferranti Francesco, Jannuzzi Onofrio, De Pietre Michele, Di Giovine Alfonso, Russo Luigi, Messa Giovanni, Angelini Nicola; PCI: Greco Ruggero, Gramignani Giuseppe, Pastore Raffaele, Vecchi Odario; PNM: Reggiani Francesco, Nucciar Nicola; PSI: Papalia Giuseppe; MSI: Di Cristoforo Araldo.

## LUCANIA

DC: Cicero Raffaele, Zatta Mario, Schiavone Domenicano; PCI: Massimo Michele, Ceravola Francesco; PNM: Madruzzano Carlo.

## CALABRIA

DC: Vassalli Nicola, Spanoli Tommaso, Calabritto Francesco, Romeo Domenico, Salomone Rocco; PCI: De Luca Lucrezia; PNM: Agostino; PSDI: Trippa Domenico; MSI: Barbera Michele.

**SICILIA**  
DC: Sammarino Salvatore, Molinari Giuseppe, Di Rocca Angelo, Magri Domenico, Carratù Carmelo, Romano Antonino, Savano Santo, Giardina Giacomo; PLI: Stagno Colombo, Berlisi Giuseppe, Flori Umberto, Li Causi Girolamo, Spagna Alessandro, Ind. di srl: Saggio Roffaele, Naso Virgilio; PSI: Grammatico Pio; PNM: Condolieri Orazio, Zagani Leopoldo, Arcudi Domenico; MSI: Trigona Ferdinando, Villali Gennaro, Presidiosimone Pasquale.

**SARDEGNA**

DC: Carboni Enrico, Monni Antonio, Lamberti Giovanni, Azara Antonio; PSI: Luisi Emilio; PCI: Spano Veltio.

**I primi nomi dei deputati****VENETO**

La ripartizione dei 29 seggi per la Camera tra i candidati eletti nel collegio di VERONA

**UN IMPORTANTE ARTICOLO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL**

## Di Vittorio: "L'unica soluzione democratica è un governo unitario con i partiti del popolo,"

*La politica del governo è stata battuta su tutti i fronti - Si facciano avanti le forze democristiane più vicine ai lavoratori - Appello della CGIL per l'unità di tutte le forze del lavoro*

### I risultati del Senato confrontati con quelli del 18 aprile

REGIONI e numero dei collegi	Opposiz. democrat. (PCI, PSI, ADN, UP) 7 giugno	F. D. P. 18 aprile	Democrazia cristiana 7 giugno	Democrazia cristiana 18 aprile	Blocco governativo (DC, PLI, PSDI, PRI) 7 giugno	Blocco governativo (DC, PLI, PSDI, PRI) 18 aprile	Destre (PNM, MSI) 7 giugno	Destre (PNM, MSI) 18 aprile
Piemonte (17) . . . . .	857.278	665.333	858.574	966.155	1.138.927	1.314.625	160.445	5.621
Valle d'Aosta (1) . . . . .	17.092	19.180	25.690	24.607	27.398	27.440	1.818	
Lombardia (31) . . . . .	1.365.706	1.166.142	1.664.326	1.854.116	1.988.514	2.277.111	259.735	
Trentino - Alto Adige (6)	43.907	35.467	141.828	179.564	314.205	209.555	19.096	
Veneto (19) . . . . .	590.752	446.714	1.081.886	1.154.450	1.252.470	1.318.031	124.851	
Friuli - Venezia Giulia (6)	140.012	101.824	250.052	288.222	292.035	364.792	45.772	
Liguria (8) . . . . .	412.753	351.395	382.494	408.561	478.678	447.335	65.597	
Emilia-Romagna (17) . . . . .	1.121.727	963.274	728.049	602.925	898.208	910.937	81.562	
Toscana (15) . . . . .	939.144	787.010	644.769	693.715	799.061	1.654.836	102.338	
Umbria (6) . . . . .	230.871	145.544	129.585	139.445	143.291	187.559	42.814	
Marche (7) . . . . .	298.819	230.794	319.628	326.232	382.631	443.956	40.702	
Lazio (16) . . . . .	557.527	406.966	642.846	798.720	805.592	1.013.500	343.887	81.846
Abruzzi (6) . . . . .	201.620	157.445	334.926	331.437	414.229	424.062	153.014	18.676
Molise (2) . . . . .		20.886		80.697		141.945		
Campania (21) . . . . .	504.123	336.172	682.413	818.255	847.333	1.082.597	572.022	274.503
Puglie (15) . . . . .	464.952	356.237	538.035	604.653	617.076	839.636	339.533	51.128
Basilicata (6) . . . . .	87.470	63.394	111.096	123.057	123.391	158.668	60.424	14.906
Calabria (10) . . . . .	276.002	239.996	331.985	351.963	382.328	481.988	162.781	26.804
Sicilia (22) . . . . .	595.120	390.843	685.937	895.540	888.072	1.206.135	506.676	265.167
Sardegna (6) . . . . .	158.168	103.686	244.650	257.348	295.372	402.051	108.370	
<b>TOTALE</b>	<b>8.863.043</b>	<b>6.969.122</b>	<b>9.798.769</b>	<b>10.899.640</b>	<b>12.188.871</b>	<b>14.906.754</b>	<b>3.191.437</b>	<b>729.651</b>

ATTENZIONE: I risultati relativi alla votazione del 7 giugno, riportati in questa tabella sono quelli forniti dal Ministero degli Interni, limitatamente a quelle regioni che il governo ha comunicato. Per alcune regioni, però il governo non ha ancora annunciato ufficialmente i risultati complessivi del Senato. Per queste regioni, abbiamo supplito con le informazioni dell'ANSA e con quelle provenienti dai nostri corrispondenti

## Aria di crisi al Viminale

(Continuazione dalla 1. pag.)

candidati satelliti clamorosamente trionfanti) diceva con spudoratezza che il ritardo della comunicazione del risultato finale dipendeva dal fatto che i dirigenti dei quattro partiti stavano facendo i conti per vedere se conveniva o meno far scattare la legge truffa con un margine irrisorio o riconoscere di avere avuto una sconfitta. In altri termini il «Tempo» confessava che i risultati delle elezioni non dipendevano non dalla volontà degli elettori ma da quella del governo. L'interrogante era: quando veniva considerato che come prova della immortalità e del cinismo dei circoli governativi, come un segno che le correnti clericali capeggiate da Piccioni erano passate all'attacco e non nascondevano di preferire il fallimento della truffa per poter mettere da parte De Gasperi e Scelba?

Il comunicato emanato dal governo dava la misura della situazione di crisi e di smarrimento che si era diffusa sul Viminale. Scelba, sia in questo primo annuncio sia in una successiva dichiarazione all'Agenzia ANSA, cercava di aggiornare il pubblico sulla situazione di crisi e di difendere la maggioranza anche alla fine di maggioranza. Essi però conquistavano la maggioranza dei seggi anche alla Camera.

Nessuno ha pensato in quel momento a lamentarsi per il fatto che un annuncio di tanta gravità veniva dato a

voce da un semplice funzionario, senza essere accompagnato da nessun dato numerico;

ogni partito era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura della situazione di crisi e di smarrimento che si era diffusa sul Viminale. Scelba, sia in questo primo annuncio sia in una successiva dichiarazione

all'Agenzia ANSA, cercava di aggiornare il pubblico sulla situazione di crisi e di difendere la maggioranza anche alla fine di maggioranza.

Nessuno ha pensato in quel momento a lamentarsi per il fatto che un annuncio di tanta gravità veniva dato a

voce da un semplice funzionario, senza essere accompagnato da nessun dato numerico;

ogni partito era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura della situazione di crisi e di smarrimento che si era diffusa sul Viminale. Scelba, sia in questo primo annuncio sia in una successiva dichiarazione

all'Agenzia ANSA, cercava di aggiornare il pubblico sulla situazione di crisi e di difendere la maggioranza anche alla fine di maggioranza.

Nessuno ha pensato in quel momento a lamentarsi per il fatto che un annuncio di tanta gravità veniva dato a

voce da un semplice funzionario, senza essere accompagnato da nessun dato numerico;

ogni partito era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura della situazione di crisi e di smarrimento che si era diffusa sul Viminale. Scelba, sia in questo primo annuncio sia in una successiva dichiarazione

all'Agenzia ANSA, cercava di aggiornare il pubblico sulla situazione di crisi e di difendere la maggioranza anche alla fine di maggioranza.

Nessuno ha pensato in quel momento a lamentarsi per il fatto che un annuncio di tanta gravità veniva dato a

voce da un semplice funzionario, senza essere accompagnato da nessun dato numerico;

ogni partito era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura della situazione di crisi e di smarrimento che si era diffusa sul Viminale. Scelba, sia in questo primo annuncio sia in una successiva dichiarazione

all'Agenzia ANSA, cercava di aggiornare il pubblico sulla situazione di crisi e di difendere la maggioranza anche alla fine di maggioranza.

Nessuno ha pensato in quel momento a lamentarsi per il fatto che un annuncio di tanta gravità veniva dato a</p



